



Celebrazione della messa secondo l'antico rito.

La messa di sempre

+ GIUSEPPE MANI

Ho letto con curiosità e piacere il documento con cui il Papa rende possibile celebrare la Messa col rito di S. Pio V, in vigore fino al 1970 quan-

do è stato sostituito, seguendo gli orientamenti del Vaticano II, dalle nuove norme di Paolo VI.

Personalmente, celebrare la Messa della mia ordinazione sacerdotale, quella messa che servivo da chierichetto con quel latino imparato a 7 anni senza capirne i significati ma pieno di arcano, mi dà quel senso di piacere che provoca la nostalgia e a cui sono legati bellissimi ricordi.

Mi piace tanto anche la Messa della riforma liturgica di Paolo VI. La Messa della mia ordinazione episcopale, delle comunità che ho presieduto in questi anni. In una parola mi piacciono tutte e due, perché sostanzialmente la Messa è una sola e sempre la stessa. È l'involucro, il vestito, i gesti che sono cambiati ma la sostanza è rimasta identica. Per me quindi è indifferente celebrarla nell'una o nell'altra forma: quello che conta è celebrarla come sorgente e culmine di tutta la vita quotidiana.

Per altri non è così. Il Papa parla chiaramente di loro, nella lettera che accompagna il documento in cui cita l'arcivescovo Lefèvre e coloro che lo seguirono marcando una spaccatura nella Chiesa. "Essi - dice il Papa - desideravano ritrovare la

forma, a loro cara, della Sacra Liturgia; questo avvenne perché in molti luoghi non si celebrava in modo fedele alle prescrizioni del nuovo messale, ma addirittura veniva inteso come un'autorizzazione, o perfino come un obbligo alla creatività, la quale però ha portato spesso a deformazioni della liturgia al limite del sopportabile". Tanto per capirsi, alcuni hanno reagito agli abusi della riforma tornando al vecchio rito. Per questo poi si sono chiamati reazionari. Hanno trovato nei seguaci di Lefèvre il vecchio rito e sono andati con loro. Il Papa, nella sua saggezza e nel suo desiderio di comunione, sapendo che la Messa è sempre la stessa per tutti, ha autorizzato entrambe le forme.

Dinnanzi a questa concessione del Papa ognuno deve interrogarsi sulla sua partecipazione attiva alla Messa. Ciascuno ha il diritto di partecipare al rito che vuole, ma nessuno è dispensato dal capire ciò che sta dicendo e ciò che sta facendo. Prima regola della preghiera è quella di San Benedetto: "mens nostra concordet voce", cioè: la nostra mente si accordi alla nostra voce. Se uno non capisce il latino, difficilmente potrà accordare la mente alla propria voce. E questa regola fondamentale di San Benedetto non l'ha abrogata nessuno.

Ricordo ancora il messale quotidiano con traduzione a fianco, e lo ricordo con nostalgia perché capivo il significato di cer-

te stupende orazioni e prefazi latini che era assolutamente impossibile tradurre senza tradire. Quanto detto per la Messa vale anche per gli altri sacramenti, nel caso in cui i fedeli formalmente lo richiedano.

Sinteticamente il decreto del Papa stabilisce che - personalmente e da solo - ogni sacerdote può scegliere il rito che vuole. Nelle parrocchie dove "esiste stabilmente un gruppo di fedeli che aderiscono alla tradizione liturgica precedente", essi possono chiedere la Messa col rito di Pio V e il parroco può celebrare con quel rito. Non però più di una messa nei giorni festivi.

Ma così si spacca la comunità cristiana? No. Il Papa risponde all'obiezione: "il messale pubblicato dal Paolo VI e riedito da Giovanni Paolo II è e rimane la forma normale, la forma ordinaria della liturgia Eucaristica. La stesura del Messale romano prima del Concilio Vaticano II potrà essere usata come *forma extraordinaria* della celebrazione liturgica. Non si può parlare quindi di "due riti", ma piuttosto di un "uso duplice dell'unico e medesimo Rito". Il documento del Papa ci ha portato a parlare del rito, del modo con cui si celebra. Bella cosa. Ma più bello ancora è arrivare a penetrare il mistero dell'Eucaristia come momento centrale della Chiesa e dell'universo, che faceva dire a S. Giovanni Eymard: "Avete l'Eucaristia, avete tutto".

SOMMARIO

POLITICA 2

Ancora nessun accordo nella maggioranza sulle pensioni

SOCIETA' 3

Rapporto sull'infanzia: tra luci ed ombre c'è qualche sorpresa

UNIVERSITA' 5

Riflettori accesi su aumento delle tasse e sprechi in ateneo

CAGLIARI 9

Sacerdote cagliaritano fonda una parrocchia nel cuore del Brasile

DIOCESI 10

Riconosciuto il miracolo: suor Giuseppina Nicoli sarà presto beata